**26 maggio 2015: per la prima volta il Festival di Borgio Verezzi presentato a Roma**

Il primo ad arrivare, con la sua trascinante simpatia, è stato Lello Arena. Ma, tra un *selfie* e una battuta, mentre gli altri ospiti giungevano alla spicciolata, ha rischiato di non riuscire a sedersi, com’è accaduto invece a chi, bloccato dal traffico o dalle quotidiane manifestazioni di protesta davanti a Montecitorio, è giunto con un briciolo di ritardo nella sontuosa sede di Banca Passadore (inaugurata da pochi giorni con un concerto di Andrea Bocelli e dell’Orchestra del Carlo Felice di Genova) e ha dovuto restare in piedi, se non addirittura sulla porta. E’ stato proprio lui, con le sue battute, a strappare le prime risate del 49° Festival di Borgio Verezzi, presentato qui, nel cuore di Roma, con una larghissima partecipazione di addetti ai lavori: un’ulteriore conferma, caso mai ve ne fosse ancora bisogno, della considerazione che il nostro piccolo-grande evento riscuote in campo nazionale.

Quella che per la prima volta si è tenuta nella capitale, è stata una conferenza stampa spumeggiante e affollatissima. Una sessantina di presenze, tra giornalisti (di tutte le principali testate, dal Corriere della Sera all’Ansa, da Repubblica alla Rai, da La Stampa al Giornale), attori (oltre ad Arena, Paola Gassman, Miriam Mesturino, Saverio Marconi, Giorgio Lupano, Nathalie Caldonazzo, Mariangela D’Abbraccio, Blas Roca Rey, Giancarlo Ratti, Nicoletta Della Corte e tanti altri), attori anche produttori (Fabrizio Vona, Pietro Longhi, Gianluca Ramazzotti), produttori (Geppy Liguoro, Michele Renzullo, Livia Amabilino, Alessandro Longobardi), registi (Marco Mattolini, Gabriela Eleonori, Cristiano Roccamo). Insomma, la maggior parte di coloro che saranno artefici o protagonisti della 49.a edizione, dedicata alla Francia con il prestigioso patrocinio dell’Institut Français d’Italie.

Illuminanti sono state le parole di Paola Gassman, una “veterana” del Festival, dove ha più volte recitato: lo ha definito “*isola felice, avamposto della resistenza del teatro privato*”. Un settore, quest’ultimo, che è una presenza fondamentale per la rassegna di Borgio Verezzi, ma al quale la legge sullo spettacolo dal vivo non attribuisce molta importanza, come hanno tenuto a ribadire un po’ tutti gli interventi successivi, in particolare quelli di Pietro Longhi, Giancarlo Ratti (l’attore Ratti del radiofonico “Ruggito del coniglio”) e Gianluca Ramazzotti, il quale ha osservato che “*la partecipazione al Festival per molte compagnie costituisce un prezioso contributo all’avviamento di una nuova produzione*”. Insomma, una pubblica legittimazione sul campo: una soddisfazione per chi, spesso nell’indifferenza generale, combatte duramente ogni giorno, in tempi di crisi, per la sopravvivenza del Festival.

Ma anche l’occasione per lanciare un grido d’allarme accorato e corale. Un appello che non è caduto nel vuoto, ma che è stato prontamente raccolto dal sindaco Renato Dacquino attraverso un’idea da sviluppare tutti insieme: preparare una sorta di manifesto, da far sottoscrivere a tutte le compagnie che transiteranno, durante l’estate, da Borgio Verezzi, per poi sottoporlo all’attenzione del Ministero. Un’azione comune, in un periodo irto di difficoltà per tutti, e della quale il Festival può farsi interprete e diventare soggetto trainante, magari insieme con il gemellato Plautus Festival e la rete degli altri Festival coinvolti. Anche perché “l’unione fa la forza” e perché la vita delle compagnie private è strettamente collegata (e viceversa) a quella del Festival, che per molte di esse costituisce una vetrina dove esporre le nuove produzioni, destinate a circuitare nelle successive tournée invernali.

A Roma si è avuta riprova di quanto sarebbe opportuno lavorare collettivamente e continuativamente, utilizzando anche i social network, per far comprendere a chi governa che non è vero che “con la cultura non si mangia”, ma se mai lo è il contrario, perché anche il teatro, se amministrato intelligentemente, senza sprechi, crea un’economia spalmata sul territorio. E che la nostra rassegna ha credibilità e offre grande visibilità a chi vi prende parte. Si spiega anche così la folta adesione alla presentazione (molto ben preparata da Viola Sbragia, personaggio notissimo in un ambiente che ben conosce), con la presenza, al completo, della squadra di “Cancun”, nonostante venga al Festival per una sera soltanto (con Livia Amabilino, direttore artistico de La Contrada – Teatro Stabile di Trieste, c’erano il regista Mattolini e i quattro interpreti) e di quelle del “Sogno”, partita in forze da Napoli, e di “Bianco o nero”, arrivata dalle Marche dove ha sede la Compagnia della Rancia.

*Stefano Delfino – Direttore Artistico del Festival*

**La parola al Sindaco**

Roma: la città eterna, con milioni di abitanti ed opportunità.

Borgio Verezzi: il nostro piccolo paese sulla costa ligure…

Siamo qui, a Roma, a due passi da piazza Montecitorio.

La vita, così come il nostro Festival, riserva occasioni fantastiche! Le idee, davvero non hanno limiti…

Oggi a Roma c’erano con noi tantissime persone, tutte presenti per il nostro Festival e per il suo programma eccellente. Tante sono le idee nuove, ma quello che colpisce è l’essere tutti qui con uno stesso obiettivo: sviluppare conoscenza, cultura, lavorare insieme per questo.

Il nostro Festival rappresenta, in questo momento storico, un punto di riferimento per chi vuol gestire bene il presente del teatro e progettare un futuro sicuro. Borgio Verezzi, ormai ribattezzato “Il paese del Teatro”, è un caso nazionale di eccellenza gestionale artistica e manageriale, e tutti gli indicatori lo evidenziano, ma… fare di meglio è oggi impossibile.

Bisogna fare delle scelte: chi decide, deve decidere su basi trasparenti e misurabili, chi lavora deve avere rispetto, concretezza e non solo speranza.

Oggi è partito un progetto che va oltre Borgio Verezzi, un progetto che mette insieme tanti artisti, tante eccellenze... l’obiettivo è sensibilizzare.

Ancora una volta, la forza delle idee può far cambiare le cose.

Bisogna crederci e lavorare!

*Renato Dacquino, Sindaco di Borgio Verezzi*